

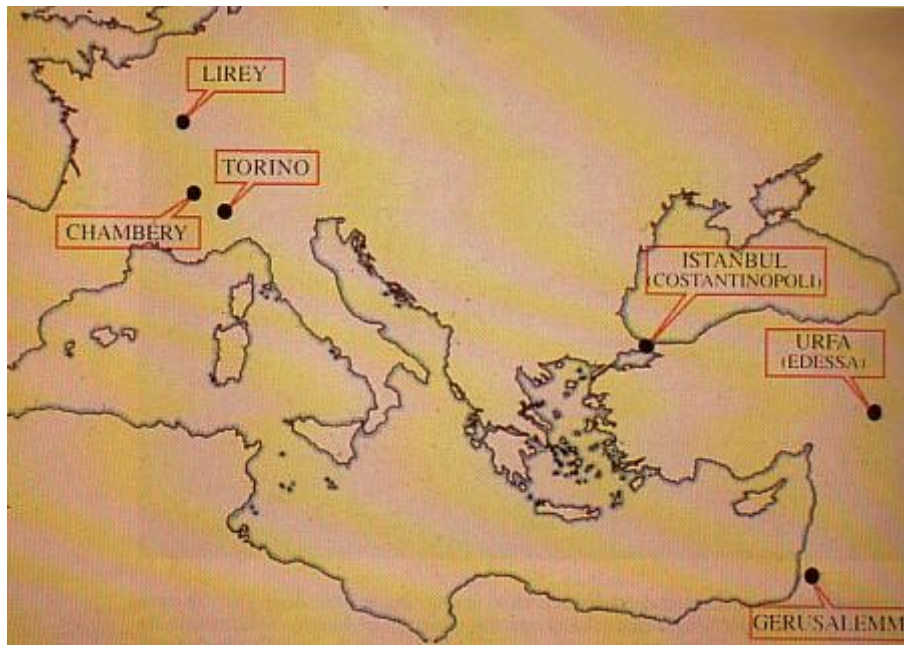
STORIA DELLA SINDONE

Il personaggio che ha portato in Europa la Sindone è **Goffredo di Charny**, valoroso cavaliere e uomo di profonda fede. Tra le espressioni della sua pietà religiosa spicca l'iniziativa di **costruire nel suo feudo di Lirey una chiesa sotto il titolo dell'Annunciazione della Vergine Maria che viene aperta al culto il 20 giugno 1353**. Questa costruzione fu realizzata per un suo voto fatto durante una delle prigionie a cui fu sottoposto durante la Guerra dei Cent'anni. E' probabile che la costruzione della chiesa di Lirey sia stata finalizzata all'esposizione della Sindone. La sua morte avvenne nella battaglia di Poitiers il 19 settembre 1356 e Goffredo non rivelò come fosse entrato in possesso del lenzuolo e da dove proveniva. Dalla seconda metà del **XIV secolo** risalgono a **Lirey** le prime ostensioni della Sindone in Europa come illustrato e testimoniato anche da un medaglione di pellegrinaggio dell'epoca conservato in un museo a Parigi.



Nella foto vediamo il medaglione di piombo ritrovato nella Senna a Parigi con l'immagine (dorsale e frontale) della Sindone.

Non sappiamo con certezza se Goffredo pensasse che la Sindone fosse il lenzuolo funerario di Gesù. E' anche possibile che lui la ritenesse un'immagine della Passione di Gesù utile a fini devozionali.



Nel 1389, il figlio di Goffredo, Goffredo II, ostende la Sindone a Lirey. Le notizie su questo periodo ci vengono dal cosiddetto "memoriale d'Arcis", una lettera indirizzata nel 1389 da Pietro d'Arcis, vescovo di Troyes, all'antipapa Clemente VII (che era riconosciuto in quel momento in Francia come papa legittimo) per protestare contro l'ostensione. D'Arcis scrive che la Sindone era stata esposta una prima volta circa trentaquattro anni prima. **(1355)** Questo fatto che aveva portato il suo predecessore, Enrico di Poitiers, ad indagare sui fatti. I teologi consultati da Enrico di Poitiers avevano assicurato che non poteva esistere una Sindone con l'immagine di Gesù, perché i Vangeli ne avrebbero sicuramente parlato, e inoltre durante

le indagini un pittore aveva confessato di averla dipinta; ma d'Arcis non ne indica il nome. Nel **1390** l'antipapa Clemente VII autorizza l'esposizione della Sindone a patto che si dichiari che si tratta di una pittura e non è la vera Sindone.



Nel **1418** il conte Umberto de la Roche, marito di Margherita di Charny, figlia di Goffredo II, prende in consegna dai canonici di Lirey il lenzuolo per metterlo al sicuro in occasione di una guerra. In seguito Margherita si rifiuta poi di restituirlo alla collegiata di Lirey reclamandone la proprietà. I canonici la denunciano ma la causa si protrae per molti anni e Margherita comincia a organizzare una serie di ostensioni nei viaggi in giro per l'Europa.

Questa, invece di restituire il telo ai canonici la consegna nel **1453** alla duchessa Anna di Lusignano, moglie del duca Ludovico di Savoia, che viveva a Chambéry, capitale di Casa Savoia. I duchi di Savoia nel **1502** fecero costruire

una cappella nel castello di Chambéry in cui custodire il lenzuolo.



Nel **1506** il Papa Giulio II concede il culto liturgico e pubblico della Santa Sindone e questa festa liturgica verrà riconfermata da papa Clemente X nel 1673.

Nella notte tra il quattro e il cinque dicembre dell'anno **1532** un incendio che distruggerà la cappella e raggiungerà la teca d'argento che conteneva il telo piegato. Le suore clarisse di Chambéry ripareranno con della nuova stoffa i numerosi "buchi" triangolari che si sono prodotti nell'incendio.

Durante le guerre (1536-1561) tra Francesco I e Carlo V la Sindone viene trasferita a Nizza, poi a Vercelli, e di nuovo a Chambéry. I Savoia erano schierati a fianco di Carlo V.

La Sindone rimane a Chambéry fino al **1578** quando Emanuele Filiberto la trasferirà a Torino. In quell'anno si

vuole offrire all'Arcivescovo di Milano, **Carlo Borromeo**, la possibilità di venerarla risparmiandogli una parte del lungo viaggio che avrebbe dovuto effettuare per raggiungere **Chambéry**. A partire dal trasferimento ai Savoia è possibile stilare un elenco sempre più preciso delle ostensioni che avvenivano per motivi religiosi il venerdì santo e il 4 maggio festa liturgica della Sindone stabilita da papa Giulio II.



Nel **1694**, i duchi di Savoia fanno costruire, tra il palazzo e il duomo di Torino, una cappella nella quale verrà posta la Sindone (cappella del Guarini) .

Nel **1898** l'avvocato Secondo Pia esegue la prima fotografia.

Nel **1939** viene nascosta, a causa della guerra a Montevergine (Avellino) e nel 1946 ritorna a Torino.

Alla morte del re Umberto di Savoia, nel **1983**, la Sindone viene donata per testamento al papa, il quale la lascerà a Torino nelle mani del Cardinale Anastasio Ballestrero nominato "Custode Pontificio" del telo Sindonico.

La Sindone fino al 1997 è stata conservata arrotolata su un cilindro di legno dentro una cassetta d'argento. Invece oggi il telo della Sindone è riposto disteso all'interno di un contenitore.



Nel Duomo di Torino dal **19 aprile al 24 giugno 2015** è stata fatta l'ultima ostensione. L'esposizione della Sindone è stata concessa dal Papa in occasione dei **200 anni dalla nascita di san Giovanni Bosco**. «L'Amore più grande» è il motto scelto per questa ostensione. L'amore immenso di Dio si è manifestato nella Passione di Gesù Cristo e nel dono totale della sua vita per noi.

PRIMA del 1355...

Un'immagine del volto di Gesù chiamata **Mandylion** viene venerata dalle comunità cristiane orientali a Edessa (odierna Urfa in Turchia) nella Chiesa di Santa Sofia. L'immagine era ritenuta di origine miracolosa ed era quindi detta

acheropita cioè "non fatta da mano umana". La prima notizia della presenza del *mandylion* a Edessa è della metà del VI secolo. Secondo Evagrio Scolastico nel **544 d.C** la città di Edessa assediata fu liberata grazie all'immagine sacra. Secondo alcune testimonianze il **Mandylion è un lenzuolo che reca impresso non solo il volto di Gesù ma tutto il corpo**. Da queste testimonianze è possibile ipotizzare che il **Mandylion** sarebbe la Sindone piegata più volte finché al centro si vede solo il volto di Gesù. Nei primi secoli della sua permanenza a Edessa il telo era stato conservato ripiegato in modo da mostrare solo il viso e si era creduto che fosse, non il lenzuolo sepolcrale di Gesù, ma il suo ritratto.



Il volto del Mandylion è stato riprodotto su alcune monete di Giustiniano II. Possiamo notare la somiglianza con quello della Sindone di Torino.

Ancora nell'**VIII** secolo, Giovanni Damasceno attesta che a Edessa continuava ad essere conservata l'immagine sul telo su cui Gesù «aveva impresso la propria figura», e Gregorio II nello stesso secolo cita questa immagine fatta 'senza mano umana' .

La città di Edessa viene occupata dagli arabi nel 639 e nel **944** il generale bizantino Giovanni Curcas pone l'assedio alla città. Esso termina quando l'emiro arabo gli consegnò il Mandyllion che **giunse a Costantinopoli** pochi giorni dopo. Gregorio il Referendario in un'omelia del **944** affermò che il Mandyllion era in realtà un lenzuolo funebre. L'immagine del *mandyllion* non reca tracce di colori artificiali, ma è solo "splendore" ed è stata impressa dalle gocce di sudore di Gesù. Egli inoltre menziona le "gocce di sangue sgorgate dal suo stesso fianco". La studiosa Emanuela Marinelli ipotizza, quindi, che in quell'occasione il reliquiario fosse stato aperto e si fosse scoperta l'immagine intera. *La presentazione del Mandyllion di Edessa da parte di Gregorio il Referendario a Costantino Porfirogenito a Costantinopoli, dopo la traslazione, è raffigurata in una miniatura della Biblioteca Nazionale di Madrid: il Mandyllion dove appare come un lungo telo.*

Nel **1147** Luigi VII di Francia venera il Mandyllion a Costantinopoli.

Robert de Clary, cronista della IV crociata (**1204**), scrive che a Costantinopoli avveniva l'ostensione ogni venerdì e il Mandyllion rimase fino al saccheggio della città nel 1204 da parte dei crociati. Dopo quel saccheggio non abbiamo più notizie del Mandyllion.

Se il lenzuolo funebre visto da Roberto di Clary è lo stesso che oggi si trova a Torino, è logico ipotizzare che qualcuno dei crociati l'abbia portato con sé in Occidente.

Questa ipotesi è confermata dalla presenza nella Sindone riscontrata dal palinologo Max Frei di pollini tipici dell'area di Edessa e Gerusalemme.



Manoscritto Pray, miniatura del 1192-1195, Biblioteca Nazionale di Budapest, Ungheria